

Parla l'ambasciatore Plenipotenziario e Straordinario della Repubblica del Kazakistan in Italia, Almaz Khamzayev

## «L'OSCE guarda all'Eurasia»

Nel 2010 la Presidenza di Astana ha puntato sulla sicurezza globale

Ermanno Visintainer

I primi giorni del mese scorso ad Astana, capitale del Kazakistan, il Presidente Nursultan Nazarbayev, ha aperto i lavori del VII Vertice dell'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE). Il Vertice ha rappresentato un momento sommo e conclusivo di quest'anno in cui la presidenza dell'Organizzazione è spettata proprio al Paese centrasiano, prima fra le nazioni in cui la fede dominante è quella islamica, prima fra le ex repubbliche sovietiche ad assumere questo ruolo di guida. Un momento storico importante anche perché l'Europa riscopre le proprie origini comuni con quella "identità eurasiatica". Per discutere i dettagli del Vertice abbiamo intervistato l'Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Kazakistan nella Repubblica Italiana, Sua Eccellenza Almaz Khamzayev.

■ S.E. Ambasciatore Khamzayev, il primo dicembre di questo mese ad Astana si sono riuniti in un Vertice, i 56 Stati partecipanti all'OSCE ad una distanza di ben undici anni dall'ultimo di Istanbul. Quali è il bilancio complessivo di questa Presidenza così emblematica?

■ Durante la sua presidenza dell'OSCE, il Kazakistan si è

rigorosa-  
mente at-  
tenuto ai  
valori fon-  
damentali del-  
l'Organizza-  
zione. In  
qualità di  
"manager  
politico"  
dell'OSCE,  
il Kazak-  
istan ha

costantemente impostato la sua azione sul rispetto delle opinioni e degli interessi di tutti i membri dell'Organizzazione, e sul bilanciamento delle tre dimensioni dell'OSCE. Abbiamo individuato nell'ampio e nel rafforzamento dell'area di consenso dell'organizzazione, nella soluzione dei problemi più attuali, nel contrasto efficace alle sfide e alle minacce alla sicurezza i compiti essenziali della nostra presidenza. Inoltre, la strategia della presidenza kazaka fin dalla prima fase ha previsto la creazione delle condizioni necessarie a ripristinare l'accordo e la fiducia tra i Paesi membri. Io sono convinto che il Kazakistan sia riuscito a rispettare lo slogan scelto per la propria presidenza: Fiducia, Tradizione, Trasparenza, Tolleranza (Trust, Tradition, Transparency, Tole-

Veduta di Astana, Capitale del Kazakistan



rance), meritando in modo sostanziale il credito di fiducia concessogli dai Paesi membri dell'organizzazione e rispondendo alle aspettative della comunità OSCE. La conferma principale del successo della presidenza kazaka è costituita dal vertice OSCE tenutosi ad Astana che è riuscito a riunire tutti i capi di Stato e di Governo che con la loro presenza hanno testimoniato il proprio legame con l'OSCE, i suoi principi e il suo futuro. Il momento fondamentale, che ha determinato il valore dell'intero vertice, è stato il raggiungi-

**Il raggiungimento dell'accordo conclusivo ha rappresentato il momento fondamentale del vertice**

mento dell'accordo sul contenuto del suo documento conclusivo. In quella sede tutti i Paesi membri hanno di nuovo confermato la propria decisione incondizionata e ispirata alla buona volontà, di attuare tutte le norme, i principi e gli impegni adottati dall'OSCE.

■ Ambasciatore, fin dal giorno della sua indipendenza il Kazakistan, ha dato prova di buona volontà per contribuire realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza globale. Un concetto questo, rimarcato anche dal nostro Premier Silvio Berlusconi che ha dichiarato: "Un esempio per noi che nei Balcani abbiamo visto cosa significa" la guerra "tra Paesi con religioni diverse". Quali i commenti?

■ Effettivamente, per il Kazakistan nel quale convivono più di 130 nazionalità diverse, il principio della tolleranza è non

solo norma basilare della cultura politica, ma anche uno dei principi chiave dello Stato. Il pluralismo religioso si è affermato in Kazakistan nel corso di molti secoli. La cultura del nostro Paese reca l'impronta dell'influenza di molte e diverse tradizioni religiose. L'esperienza del nostro Paese in questo settore è unica ed esemplare. Non è un caso che proprio dal Kazakistan, dal cuore stesso dell'Eurasia, Papa Giovanni Paolo II abbia rivolto un appello per la pace e la tolleranza a tutti i paesi e ai popoli del mondo.

Il Kazakistan negli anni dell'indipendenza ha accumulato una preziosa esperienza di convivenza pacifica e tolleranza tra tantissime etnie e confessioni diverse. Questo indiscutibile vantaggio trasforma il nostro Paese in una delle aree più adeguate al dialogo tra oriente e occidente, tra Europa e mondo musulmano. Proprio per questo i nostri partner stranieri guardano al Kazakistan come a un candidato ideale alla presidenza di associazioni asiatiche ed europee come è avvenuto appunto per la CICA (Conferenza per l'interazione e le misure miranti a rafforzare la fiducia in Asia) e l'OSCE e come avverrà l'anno prossimo per l'Organizzazione della Conferenza islamica.

Oggi comprendiamo benissimo che garantire la pace tra confessioni religiose diverse e la convivenza pacifica di svariati gruppi etnici costituisce il fattore più importante per una sicurezza duratura. Ma parallelamente noi dobbiamo fare in modo che diventi norma del nostro pensiero il semplice concetto che, nonostante le differenze storiche e culturali, tutti i popoli del mondo condividono valori molto simili: il diritto di ogni individuo alla vita, al lavoro, alla felicità personale e al rispetto della pro-

pria dignità. I problemi dell'intolleranza nei confronti dei migranti legali e delle minoranze nazionali nonché i problemi derivanti dal rifiuto di fedi religiose, tradizioni e visioni del mondo diversi possono essere concretamente risolti proprio da queste posizioni di cultura politica.

■ Parlando di sicurezza, tema particolarmente sensibile dell'OSCE, si è ribadito il concetto della visione di una comunità in tale senso libera, democratica, comune e indivisibile euroatlantica ed eurasiatica, senza linee di demarcazione che si estenda da Vancouver a Vladivostok. Potrebbe spiegarci meglio questa idea di sicurezza?

■ Nella sua presidenza dell'OSCE, nella zona di responsabilità della quale fanno parte 56 paesi di cui 4 potenze nucleari, e che occupano un territorio sconfinato, l'azione del Kazakistan è stata improntata prima di tutto alla massima apertura nei rapporti internazionali ed è stata indirizzata alla collaborazione costruttiva nel superamento delle sfide e delle minacce alla sicurezza.

Vorrei dunque ricordare che sin dai suoi inizi il processo di Helsinki si è sviluppato basandosi sul concetto di casa comune europea dall'Atlantico agli Urali. Col tempo questo concetto ha rivelato i suoi difetti e la sua inadeguatezza rispetto alle nuove condizioni geopolitiche. Con la creazione dell'OSCE i principi della sicurezza europea sono stati consolidati nel-

**La sicurezza è diventata un concetto integrale e globale che travalica i confini dei singoli Paesi**

lo spazio "da Vancouver a Vladivostok". Tuttavia il concetto stesso di indivisibilità della sicurezza è stato messo in discussione, la comunità internazionale ha iniziato ad allarmarsi per la comparsa di linee di demarcazione che spaccerebbero il mondo in campi contrapposti. La recrudescenza di concetti tipici del periodo della guerra fredda è riscontrabile anche nel fatto che i principi fondanti contenuti nell'atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi per la nuova Europa si sono ridotti spesso ad avere solo un carattere di buone intenzioni, avulse dall'odierna realtà internazionale. Tutti facevano continuamente riferimento a questi documenti, ma poi all'atto pratico li applicavano in modo selettivo a seconda della congiuntura politica. Di fatto, anche il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa ha perso molto del suo significato. Ecco perché l'OSCE aveva palesemente bisogno di nuove idee e di una ristrutturazione radicale. Durante la presidenza il nostro Paese ha costantemente sottolineato la propria adesione ai principi fondanti e alle norme dell'atto finale di Helsinki, ha dimostrato la propria disponibilità a discussioni sincere, ha insistito sulla riforma dell'OSCE, ma non a danno della sua azione a tre dimensioni, che riguarda conflitti duraturi, scontri interetnici e interconfessionali, tutela ambientale o rafforzamento della cooperazione economica. A giudizio unanime degli esperti questa è stata una strategia vincente che ha portato al successo auspicato. Inoltre il Kazakistan ha notevolmente rafforzato l'elemento centrasiano dell'attività OSCE. Sotto la presidenza del nostro stato l'Organizzazione ha acquisito un carattere autenticamente eurasiatico. La tesi del Presidente del Kazakistan sull'opportunità di dividere la sicurezza in sicurezza eurasiatica e sicurezza asia-

tica, ha ottenuto un sostegno unanime e acquisito carattere di realtà politica unanime. La sicurezza è diventata un concetto integrale e globale che travalica i confini dei singoli Paesi senza strada un nuovo approccio alle potenzialità dell'OSCE in un periodo di trasformazione totale della struttura mondiale e dell'evoluzione di un'ideologia innovativa.

(Continua...)